

## GIORGIO VALUSSI

Parlare di Giorgio Valussi significa parlare dell'AIIG e, come sappiamo, dire AIIG è dire *Geografia nelle Scuole* (o meglio, come ho avuto modo di ribattezzarla, *Ambiente Società Territorio-GnS*), l'organo fondamentale che mentre tiene assieme tutta intera la compagine degli associati, allo stesso tempo compendia la storia del nostro sodalizio.

Questa identità è particolarmente vera per chi scrive. Mi sono infatti accostato all'AIIG solo dopo aver conosciuto Giorgio da vicino e, da ultimo arrivato nel senso letterale del termine, mi sono dovuto far carico di raccogliere la sua eredità sia nel Consiglio Centrale che alla guida della rivista.

A quei tempi, come in molte sedi universitarie italiane, i geografi vivevano separati, chiusi nel ristretto ambito dei micro-istituti di Facoltà. Quando ero stato chiamato ad Economia e Commercio - nell'Istituto "madre" della Geografia triestina - Giorgio insegnava a Scienze Politiche e stava ormai per trasferirsi a Udine, dove, vinta la cattedra, avrebbe dato vita al secondo polo geografico del Friuli-Venezia Giulia. Ciò avrebbe accentuato la separatezza, frutto di antichi dissapori maturati alla "corte" di Giorgio Roletto. Una incomunicabilità che passava anche attraverso gli ambiti di ricerca, creando una difficile condizione per un giovane che per istinto era portato ad approfondire problematiche, quali il confine orientale, che rientravano nei temi locali indagati da Giorgio. Il quale cercava di dare un inquadramento geografico ad una costruzione regionale del tutto nuova oltre che "speciale".

Quando, nel 1978, partecipai al famoso convegno del Piancavallo dedicato alle migrazioni (sarebbero divenute uno dei temi cardine di Giorgio), si trattò quasi di un "tradimento" nei confronti del mio maestro, Eliseo Bonetti. La cosa passò senza traumi, ma dopo lo spostamento di Giorgio nel mio Istituto, la convivenza tra due ordinari sotto lo stesso tetto non fu agevole. Apparve allora ancor più assurda la difficoltà di approfittare delle continue occasioni di lavoro che Giorgio offriva a quanti gli stavano accanto, e nei gruppi di ricerca e nella rivista.

Per l'AIIG l'occasione ufficiale sarà il "mitico" convegno di Grado del 1988 (801 partecipanti!), per il quale mi volle vice presidente del Comitato Ordinatore. Era una attestazione chiara ad avallo della mia carriera accademica.

Ero dunque nell'AIIG, ma della rivista continuava ad occuparsi soltanto lui, nel senso letterale delle cose, come avrei avuto modo di imparare a mia volta. Tranne la correzione delle bozze, affidata - a Trieste - prima a Claudio Degasperi e poi a Claudio Minca, tutto passava sotto le sue mani esperte ed attente. Ogni numero era così espressione piena della sua personalità: consultare le tante annate uscite a sua cura è come sfogliare un album di fotografie. Senza dimenticare il numero grandissimo di pubblicazioni che ci ha lasciato, stabilendo un record assai difficilmente superabile.



Gianfranco Battisti nell'Istituto di Geografia economica dell'Università di Trieste nel 1986.

Gianfranco Battisti

# FRIULI-VENEZIA GIULIA: REGIONE PROBLEMA

FRIULI-VENEZIA GIULIA: REGIONE PROBLEMA

In questa relazione, tenuta al 32° Convegno nazionale dell'AIIG (Grado, 12-16 settembre 1988), viene analizzata la complessità dei problemi di un territorio regionale toccato da complesse vicende storiche e confinarie. Particolare attenzione viene prestata all'identità pluralistica e ai difficili equilibri interni della regione.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: A PROBLEMATIC REGION

In this paper, presented at the 32<sup>nd</sup> National Conference of the Italian Association of Teachers of Geography (held in Grado from September 12 to September 16, 1988), the author analyzes the complexity of the problems of a regional territory affected by complex historical and boundaries issues. A specific attention is now given the the pluralistic identity and to the difficult inner equilibrium of the very Region.

## 1. Conoscere meglio le regioni d'Italia con i Convegni nazionali dell'AIIG

Uno degli scopi dei nostri convegni nazionali è senza dubbio conoscere meglio l'Italia attraverso le sue regioni. Infatti noi proponiamo volta in volta dei temi di carattere regionale, che vengono svolti sia con le relazioni, sia, soprattutto, con le escursioni, che rappresenta-

no il lavoro sul terreno, di osservazione analisi e verifica delle nostre conoscenze.

Le regioni italiane compaiono più volte nei programmi scolastici ministeriali, in cui l'Italia è il quadro di riferimento di tutto lo studio della geografia.

Ma molti libri di testo ci propongono ancora un taglio descrittivo, poco coerente con gli obiettivi e le mete educative della geografia moderna, che privilegiano invece un approccio problematico e dinamico.